bra chiuso lì. Il piantone di guardia lo vede allontanarsi a bordo della 1100 scura, di vecchio tipo, col quale era arrivato. Ma dopo una mezz'ora circa, l'auto è di nuovo parcheggiata di fronte alla questura. E l'ingegnere si ripresenta: «Devo parlare assolutamente con il capo della mobile — dice, ed il suo viso è più che mai stravolto — si tratta dell'assassinio di Paola Del Bono».

«Ho paura... non ricordo...»

La dichiarazione, mette subito in movimento la polizia: il funzionario di notturna fa passare il professionista nella sua stanza, e senza neppure sedersi il Dalla Verde incomincia a dire: «Ho paura... dottore, ho paura di essere proprio io l'assassino della mondana... Non riesco a ricordare, c'è una nebbia nella mia mente... Ma quella sera, Paola era con me: l'ho fatta salire sulla mia 1100 a viale Maino, poi mi pare che ci siamo recati in una pensione, e dopo siamo scesi e mi sono diretto verso l'Idroscalo. Ricordo che siamo arrivati fino al ponte della ferrovia: poi niente altro. E' come se un buio fitto fosse sceso nella mia mente». Si aggrappa alla giacca del funzionario, gli sbarra in faccia gli occhi: «Aiutatemi.. voglio liberarmi di questo peso.. sono tanti giorni che ho questo rospetto: mi dovete aiutare voi a sapere la verità». E crolla in un pianto nervoso.

Il funzionario, senza perder tempo, chiama al tele-

Paola Del Bono, la mondana uccisa

fono il capo della mobile, che da poco aveva abbandonato gli uffici della questura, e lo invita a tornare subito. Verso l'una, il dott. Nardone inizia l'interrogatorio dell'ingegnere, che sembra nel frattempo si sia calmato.

«Ero già stato altre volte con Paola — è questo pressappoco il racconto che l'ingegnere ha reso all'inquirente — mi piaceva, ed era una buona ragazza. Da un anno a questa parte, la mia situazione familiare si è fatta piuttosto tesa, ed io e mia moglie non ci siamo separati solo per i due bambini che abbiamo. Da allora avevo preso a frequentare viale Maino: molte di quelle ragazze mi conoscono — la dichiarazione è stata poi confermata da alcune prostitute della zona, messe ieri a confronto col professionista — Paola mi piaceva in modo particolare. La sera di mercoledì, verso mezzanotte, sono passato di lì: era ferma all'angolo della strada. L'ho invitata a salire. Insieme ci siamo diretti in una pensione sita in quei pressi — ed a questo punto ha fornito una accurata descrizione della stanza — e dopo un'ora circa siamo ridiscesi. Non so perché, non ricordo, invece di tornare a viale Maino ci siamo diretti verso l'Idroscalo: ma non ricordo di essercі arrivato. L'ultimo ricordo che ho è del ponte della ferrovia. Poi, il buio più fitto». Parlando agita le mani, ed il dottor Nardone può scorgere un anello con una grossa pietra, con incise le iniziali. Nell'eseguire l'autopsia della Del Bono, il perito aveva riscontrato delle contusioni al capo prodotte appunto da un corpo contundente, delle dimensioni di un grosso castone d'anello. Guarda meglio l'ingegnere: sul collo ha delle tracce evidenti di graffi. «Ricordate — domanda — come vi siete prodotto queste ferite?». Dalla Verde si passa la mano sul collo, e fa cenno di no.

Il racconto sta anche troppo. Viene chiamato d'urgenza il perito prof. Carallazza, lo stesso che ha eseguito lo esame del corpo di Paola. All'uscita, dichiarerà ai giornalisti che è probabile che la polizia abbia già tra le mani l'assassino. Ma è una dichiarazione ottimistica. Una serie degli elementi forniti dal professionista — che continua ad affermare di non ricordare nulla di quello che è successo in quella tragica notte — non risulta molto convincente. In primo luogo, non soltanto la proprietaria della pensione dove l'ingegnere si sarebbe recato con la Del Bono nega risolutamente di averli visti, quella sera: ma pare anche che la descrizione da lui fornita della stanza dove si era trattenuto con la donna non corrisponda a nessuna delle camere della pensione stessa.

Inoltre il Dalla Verde ha asserito di avere ancora nella sua macchina ed a casa indumenti appartenenti alla mondana uccisa. In effetti, sia nel bagagliaio dell'auto, che in un ripostiglio nella sua abitazione, del quale egli solo aveva le chiavi, sono stati trovati svariati capi di biancheria intima femminile: ma nessuno di questi corrisponde in realtà a quelli sottratti a Paola Del Bono, e che erano stati descritti con precisione sia dal Salerno — il napoletano amante della mondana — sia dalla sua amica «Wandina». Sono stati rilevati i calchi delle impronte trovate sull'argine dell'idroscalo, sul punto dove presumibilmente Paola Del Bono è stata gettata in acqua. Nessuno di questi corrisponde alle scarpe del Dalla Verde. E' stata invece trovata, in una roggia confluente con quella dove è stato rinvenuto il corpo, la gonna rossa della mondana: l'aveva trovata una contadina che l'adoperava come straccio. Questo lascia pensare che la Del Bono sia stata colpita alla testa e buttata nuda in acqua: e che l'assassino, con sadica rabbia, abbia poi lanciato in acqua anche tutti gli indumenti della sua vittima. Ma — come abbiamo detto — è stato impossibile strappare qualcosa in proposito alla mente offuscata dell'ingegnere Dalla Verde: continua monotonamente a ripetere di non ricordare nulla. Così, egli dice, come mi successe mesi fa, quando ebbi un incidente stradale sulla Milano Torino: di colpo, mi si oscurò la vista, e non ho avuto più coscienza di cosa mi succedesse, fino a che mi trovai in piedi, ammaccato, vicino ai rottami della mia auto.

E' naturale, a questo punto, che gli inquirenti siano molto dubbiosi. Molte sono le ipotesi che la dichiarazione dell'ingegnere potrebbe convalidare. La prima, che si tratti di un caso di sdoppiamento della personalità: il distinto, irreprensibile professionista, per una crisi nervosa, diventa un altro uomo; attira all'Idroscalo la mondana con cui si è trattenuto, la colpisce, la lancia in acqua, e riprende coscienza solo dopo compiuto il suo delitto. Gli elementi a favore di questa tesi sono nel riconoscimento delle altre prostitute di viale Maino, e nel fatto che il suo garagista asserisce che in effetti una sera — non ricorda quale — della settimana scorsa l'ingegnere tornò insolitamente tardi. Un'altra ancora è che i due abbiano fatto uso di stupefacenti: e che mentre il Dalla Verde è rimasto annebbiato, la donna sia caduta incidentalmente in acqua, annegando per la incapacità di condizionare i propri riflessi prodotta dalla droga: a tal fine, è stata disposta una nuova autopsia del cadavere della Del Bono. E' ancora possibile che i due, mentre si trovavano a convegno all'Idroscalo, siano stati aggrediti e colpiti da malviventi: e che lo choc impedisca al Dalla Verde di ricordare lo episodio. Infine, e questa tesi non viene per nulla esclusa, è possibile che il professionista, scosso nel sistema nervoso (come dimostrano anche le strane collezioni cui si dedicava) abbia nella sua mente confusa accostato il delitto di cui ha letto sui giornali ai suoi «peccati» extraconiugali, tracciando la convinzione di essere colpevole.

Non vuole vedere nessuno

La madre della Del Bono si è immediatamente costituita parte civile contro lo ingegnere. Intanto sono accorsi a Milano i genitori dell'ingegnere e della sua giovane sposa: mentre il padre del professionista è il dirigente della Società idroelettrica Piemontese, il padre della moglie del Dalla Verde è un notissimo neurologo, direttore delle cliniche psichiatriche di Torino, il professor Goria. Il suocero che da tempo aveva messo sull'avviso il giovane su pericoli del fumo eccessivo si è recato immediatamente in questura, ed è l'unico dei familiari che il giovane abbia acconsentito a vedere: ma vani sono stati i suoi sforzi per riportare la luce nel cervello annebbiato del genero.

Un illustre psichiatra milanese, interrogato da un nostro redattore, ha osservato che le «doppia vita» dell'ingegnere milanese può rientrare in due casi clinici: un fenomeno di depressione, che mette in luce un complesso di colpa per cui un uomo si accusa di un delitto mai commesso, o un caso di «feticismo», che svela una sessione della personalità del soggetto, per cui istinti che normalmente tornerebbero la loro collocazione nella vita usuale vengono mano a mano repressi e deviati al punto di sfociare in un delitto. Insomma, la ipocrisia e la mancanza di schiettezza che alligna in numerose famiglie cosiddette «perbene» può portare a deviazioni patologiche di questo tipo.

FRANCIA

Negata a Lacour la libertà provvisoria

PARIGI, 20 — La richiesta di libertà provvisoria per il dr. Lacour, avanzata dall'avv. Floriot, è stata respinta dal tribunale di Parigi. Una ordinanza in tal senso sarà emanata domani dal giudice Batigne.

Il compagno Longo rientrato a Roma

Il compagno Luigi Longo è rientrato ieri a Roma da Varsavia, insieme con il compagno Abdon Alinovi. Il compagno Longo, il compagno Alinovi e il compagno Giuliano Pajetta hanno rappresentato il PCI al congresso del Partito operaio unificato polacco. A Ciampino, erano ad attendere il compagno Longo, la moglie, il figlio e i compagni Carellapuoti e Berlinguer

LA RICHIESTA DEL VIMINALE BLOCCATA DALLA MAGISTRATURA

Terrorizzate le 300 "squillo„ torinesi per un ordine di arresto giunto da Roma

Una circolare inviata dal ministero degli Interni - Il Procuratore della Repubblica ravvisa nella disposizione una infrazione alla legge Merlin

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 20 — Angela Cappelletti, la signora trentasettenne arrestata dalla polizia per essere stata trovata in possesso di oltre trecento numeri telefonici di «ragazze squillo», ha nominato oggi dal carcere il suo difensore di fiducia nella persona dell'avv. Armando De Marchi. Si è appreso frattanto che il sostituto procuratore della Repubblica dr. Severino Rosso, incaricato della direzione delle indagini sulla clamorosa scoperta della «centrale» di via Pinelli 24, si è recato nel pomeriggio di ieri dall'avviso di procedere all'arresto di tutte le trecento e più donne immischiate nell'«affare Cappelletti».

Ad impedire che ciò avvenisse — in violazione al preciso disposto della legge 20 febbraio 1958 n. 75 sull'abolizione della regolamentazione della prostituzione» — è stata la Procura della Repubblica, la quale, preavvisata di ciò che il questore aveva in animo, ha dato immediate disposizioni perché la legge «Merlin» non avesse da essere «tradita» proprio da coloro che hanno il compito di farla rispettare.

Per alcune ore, quindi, la posizione delle trecento «squillo» tornò ad essere quanto mai precaria. La misteriosa circolare ministeriale, di cui non si conosce il tenore, prescriveva alla polizia di bussare alle loro porte e di arrestarle. La tragedia — perché tragedia sarebbe stata per molte insospettabili signorine di buona famiglia e per numerose donne sposate — è stata evitata per un soffio.

Ad ogni modo, stamane alle 9 le «Nuove» per interrogare la organizzatrice.

Una notizia, trapelata dagli uffici della questura, riferirebbe come gli organi di polizia avrebbero voluto agire in seguito alla scoperta dell'album di fotografie e dei taccuini contenenti i numeri telefonici delle «squillo» osservando alla lettera una circolare pervenuta in via Grattoni dal ministero degli Interni: i funzionari sarebbero stati diffidati dal compiere qualsiasi atto che potesse configurare gli estremi del reato di sfruttamento della prostituzione.

I comizi del P.C.I.

Contro il governo Segni, per un programma comune di tutte le forze che vogliono il rinnovamento del Paese.

Domenica

PORDENONE sen. Pellegrini
CAVARZERE sen. Scoccimarro
VENOSA on. Bianco
MOLINELLA on. Bottonelli
PITECCIO on. Dami
ARIANO IRPINO onorevole Grifone
MESTRE on. Laiolo
TORINO DI SANGRO Ottaviani
CASSINO sen. Pastore
FABRIANO Reichlin
MIRABELLA Rizzo
LA SPEZIA on. Enzo Santarelli
ORTONA on. Sciorilli-Borelli

Conferenze sul XXI Congresso del PCUS.

Domenica

VITERBO on. Bardini
VIAREGGIO sen. Montagnana
CORRIGGIO Noberasco
FERRARA Tortorella

Lunedì

TARANTO Pistillo

Martedì

AVELLINO Roggi.

Cade un reattore: muore il pilota

NOVARA, 20 — Un reattore della 2ª brigata aerea di stanza a Cameri è precipitato oggi nei pressi di Bellinzago e il pilota è rimasto ucciso.

L'aereo un F 86 pilotato dal capitano Ezio Scarretta, di 33 anni, da Caserta, si era appena levato in volo per la giornaliera esercitazione, quando pochi minuti dopo, a poco meno di un chilometro dall'aeroporto, perdeva improvvisamente quota e precipitava in un campo incendiandosi e frantumandosi.

Lo Scarretta che data la lontananza dell'incidente e la bassa quota dell'aereo non aveva potuto fare uso del paracadute, veniva rinvenuto carbonizzato al suo sedile di comando.

Severe condanne ai minorenni omicidi

NAPOLI, 20 — Davanti al tribunale dei minorenni, si è concluso stamane il processo a carico di quattro coetanei, Giuseppe Cinquegrana di 17 anni, Alfredo Fiore di 18, Armando Ruta 17enne e Amelio Sorrentino, imputati di concorso in omicidio volontario aggravato, per l'uccisione a colpi di sgabello, avvenuta il 27 novembre dello scorso anno, della guardia Gennaro Santacroce, agente di custodia del riformatorio «G. Filangieri» dal quale essi tentarono di evadere.

Il tribunale ha condannato il Cinquegrana a 17 anni 7 mesi e 15 giorni di reclusione, il Fiore a 17 anni 8 mesi e 26 giorni, il Ruta a 16 anni e 17 giorni e il Sorrentino a 12 anni, 1 mese e 15 giorni.

Ricoverato in clinica il vincitore dei 245 milioni

VENEZIA 20 — Il commendatore Romeo Gallo, presidente della Federazione Pesca di Cadoro che domenica scorso ha vinto questo è ormai il parere generale — i 245 milioni del Totocalcio, è stato ricoverato nella clinica di Cortina d'Ampezzo per colecistite acuta probabilmente calcolare. Sembra sia necessario un intervento chirurgico. Dopo le prime cure urgenti cui è stato sottoposto, il commendatore Gallo è stato trasportato a Venezia.

L'AVV. PEYRON SI E' FINALMENTE PIEGATO AL CONSIGLIO COMUNALE

La Giunta di Torino si è dimessa per un grave scandalo di licenze

La rottura col MARP - Le incredibili vicende delle dimissioni date e ritirate dall'assessore alla Polizia - Il Consiglio convocato per oggi

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 20 — La Giunta comunale DC-PSDI-MARP di Torino si è dimessa. Questa sera il sindaco avv. Amedeo Peyron, al termine di una drammatica riunione con gli assessori, ha letto ai giornalisti un comunicato in cui la Giunta municipale riconfermando la solidarietà al sindaco per la sua azione sul caso dell'assessore comm. Franco Bruno, del MARP, decide le proprie dimissioni.

La decisione è venuta in seguito all'ostinazione del Bruno a non voler dimettersi da solo. Si conclude così la vicenda nata dal clamoroso scandalo che l'*Unità* aveva denunciato all'opinione pubblica torinese nel settembre dello scorso anno: si trattava di gravi irregolarità verificatesi nella concessione di 50 nuove licenze per auto pubbliche. In seguito a un'interrogazione dei consiglieri comunisti Colla e D'Amico, emergevano altri particolari che investivano la responsabilità dell'assessore alla polizia e di alcuni membri della commissione incaricata del rilascio delle licenze; e veniva nominata una commissione d'inchiesta, presieduta dall'on. Villabruna, la quale constatava che ben 13 licenze su 50 erano state rilasciate illegalmente.

Alla luce di tali risultanze, venivano presentati al Consiglio tre ordini del giorno da parte di diversi gruppi politici, il cui si biasimava l'operato dell'assessore alla polizia e lo si invitava a dimettersi. La Giunta e la maggioranza democristiana e socialdemocratica respingevano questi ordini del giorno grazie al voto determinante del Bruno, il quale, su pressione del sindaco e di altri assessori, partecipava alla votazione, anziché astenersi, come vuole la prassi e l'etica amministrativa.

Questo grave episodio di malcostume politico e morale provocava l'abbandono dell'aula dei consiglieri comunisti e socialisti. La seduta successiva, 51 consiglieri comunali, appartenenti a sette gruppi politici diversi, disertavano per protesta i lavori del Consiglio mandando a vuoto la seduta per mancanza del numero legale. A questo punto avveniva un altro gravissimo fatto. Il sindaco, intimorito dalla clamorosa protesta del Consiglio, invitava il Bruno a dimettersi promettendogli che le sue dimissioni sarebbero state respinte dalla Giunta. Bruno firmava le dimissioni, che venivano però accolte al volo dalla Giunta e da Peyron. Vedendosi giocato, l'assessore si ribellava e ritirava le sue dimissioni denunciando un Consiglio comunale retroscena dell'intrallazzo.

Dopo alcuni pretesi tentativi messi in atto da Peyron per tamponare ogni decisione si è giunti, come era da prevedersi, alle dimissioni del sindaco e della Giunta. Il Consiglio comunale è convocato per domani alle ore 17.

L'avv. Amedeo Peyron era stato eletto sindaco per la prima volta nel 1951 e riconfermato nel 1956. La sua seconda Giunta, retta dai voti democristiani, socialdemocratici e del MARP (Movimento autonomista piemontese), ha avuto una vita grama sin dall'inizio. Infatti Peyron disponeva soltanto di 40 voti e dovette ricorrere al voto di un monarchico che nel segreto dell'urna appoggiò la sua elezione. Dopo un anno il MARP si spaccava in due mentre veniva alla luce il malcostume che da anni imperava sotto il governo DC e socialdemocratico della città. Il bilancio comunale è infatti fasullo: presentato in pareggio, in realtà è in deficit di oltre tre miliardi di lire, somma iscritta nelle entrate nonostante non sia stata riscossa. L'Azienda Tramvie Municipali, lasciata in pareggio nel 1951 dall'amministrazione popolare del sindaco Coggiola, si trova con un pauroso deficit che supera il miliardo e mezzo, mentre il pericolo di nuovi aumenti tariffari è stato sventato all'inizio dell'anno grazie all'azione dell'opposizione. I piani regolatore della città è stato compromesso per favorire i grossi speculatori.

A Torino esistono oggi le possibilità per esprimere nel Consiglio comunale una maggioranza che sia in grado di raccogliere attorno a sé tutte le forze vive della città, nessuna esclusa, per una nuova politica che affronti i gravi problemi del lavoro e dello sviluppo economico della nostra città.

DIEGO NOVELLI

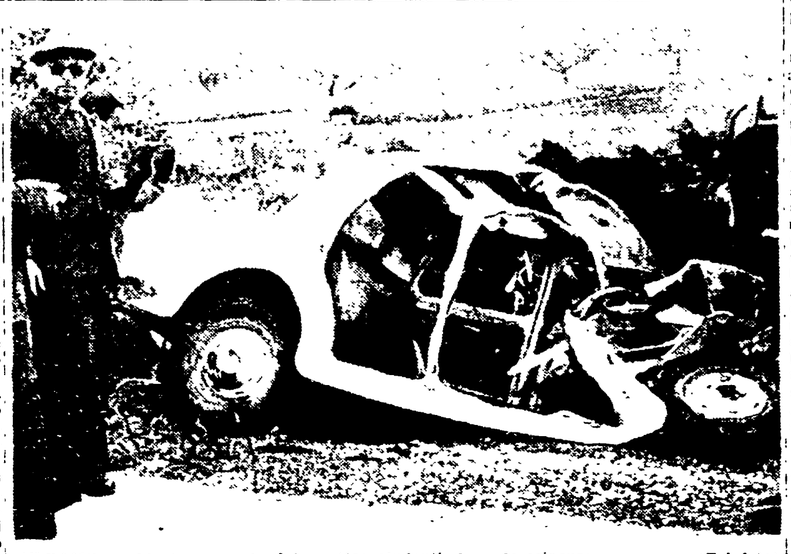
Quattro studenti teramani restano uccisi su una "1100„ finita contro un autotreno

Altri quattro sono rimasti feriti — La sciagura è avvenuta sulla statale Adriatica

TERAMO, 20. — Quattro giovani studenti morti e altri quattro feriti, di cui uno in gravissime condizioni, sono il tragico bilancio di una paurosa sciagura stradale verificatasi sulla nazionale Adriatica nei pressi di Scerne in provincia di Teramo, al km 423.380.

Alle ore 0.45 la Fiat 1100 ultimo modello, targata Teramo 13173 e noleggiata dal sig. Orlando Di Cesare, che riportava a Teramo otto giovani studenti, recatisi a Pescara per un ludimo, per cause imprecisate strisciava contro la fiancata di un autotreno e, sbandando, andava ad incastrarsi sotto un altro automezzo pesante proveniente in senso inverso, che, nel tentativo di evitare lo scontro, sterzava bruscamente, capottando con la motrice.

Nel tremendo urto la «1100» si riduceva in un ammasso informe, da cui venivano estratti cadaveri il guidatore Luigi Forte di 25 anni da Teramo, studente in giurisprudenza e Pasquale



TERAMO — L'auto occupata dai quattro studenti dopo la sciagura (Telefoto)

Frezza di anni 21, nato a Montefino e residente a Teramo dove frequentava il liceo e Angelo Calvo, mentre Berardo Cavarocchi, di 26 anni, presidente del Circolo universitario di Teramo, Biagio Morelli, Michele Critoni e Giuseppe Piccari, venivano immediatamente trasportati con una macchina di passaggio all'ospedale civile di Giulianova dove il Carocchi decedeva poi tardi e gli altri venivano ricoverati. Più tardi venivano dimessi il Morelli e il Critoni mentre al giovane Piccari i sanitari dovevano praticargli una trasfusione di sangue dato che le sue condizioni apparivano gravissime. All'ospedale di Pescara veniva trasportato il giovane Luigi Di Meglio, figlio del medico provinciale di Teramo.

A Teramo, dove i giovani erano conosciuti e molto stimati, la notizia ha provocato un vivo senso di dolore. La Federazione giovanile comunista ha inviato un telegramma al Centro universitario di Teramo, di cui il Cavarocchi era presidente e il Forte vice presidente, per esprimere il cordoglio dei giovani comunisti teramani.

E' GIUNTO IERI A CIAMPINO

"Restituito„ all'Italia il "gangster„ Messina

Aveva diretto per anni a Londra il mondo della prostituzione nel quartiere del West End

E' giunto ieri alle 14,45 all'aeroporto di Ciampino, proveniente in volo dall'Inghilterra, il 43enne Carmelo Messina. Esponente del mondo equivoco del quartiere londinese del «West End» il Messina è stato recentemente colpito da un provvedimento di espulsione del governo britannico e rimpatriato di autorità.

Il Messina aveva fatto mercoledì sera la sua ultima apparizione nel «West end», il quartiere elegante di Londra dove svolgono la loro attività le «passeggiatrici» di cui Carmelo è stato per anni uno dei più autorevoli protettori. Ma stavolta Carmelo non era solo: lo accompagnavano due poliziotti in borghese, e la visita si è rapidamente conclusa alla stazione di polizia di «West End-Centro».

Qui, su disposizione di «Scotland Yard», si erano raccolti oltre cento «detectives» delle sei divisioni di polizia del centro, allo scopo di guardare attentamente il volto di Carmelo e imprimere bene nella memoria i connotati. In questo modo se Carmelo, che ha in passato pienamente dimostrato la sua notevole abilità a viaggiare da un paese all'altro senza passaporto e ogni volta con un nome diverso, decidesse di tornare dall'Italia a Londra e di riprendere la sua attività di organizzatore della prostituzione, riuscirebbe meno bene a sfuggire all'attenzione degli agenti di polizia.

Dopo la «rassegna» Carmelo è stato riaccompagnato alla prigione di Brixton. (Egli era stato condannato recentemente a sei mesi di prigione). Con la sua partenza, Londra sarà riuscita a liberarsi di tutti e cinque i fratelli Messina, maggiori responsabili della creazione di un «impero del vizio» che molti però ritengono che continuerà a prosperare nella metropoli inglese anche dopo la scomparsa dalla scena dei suoi organizzatori. Dall'ultimo processo a carico di Carmelo Messina è emerso che con l'attività di una sola delle molte donne da lui protette, Carmelo era riuscito a guadagnare, nel giro di dieci anni, una somma pari a una settantina di milioni di lire.

Appena sceso dall'aereo, il Messina è stato prelevato dagli agenti e tradotto all'ufficio arresti della Questura di Roma. Espletate le formalità di rito nell'ufficio fotosegnaletico, gli è stato notificato un foglio di via con l'obbligo di presentarsi entro due giorni, alla Questura di Catania, da dove proseguirà per Lungaluosa dove risiedono alcuni suoi parenti.

Il Convegno della donna siciliana

Questa mattina si aprono a Palermo, nei locali del Teatro Politeama, i lavori del II Congresso Regionale della donna siciliana, che concluderanno nella mattinata di domani.

Il Congresso è stato promosso da un largo Comitato, di cui fanno parte l'Associazione Donne Siciliane e un gruppo di personalità femminili del mondo politico e culturale della Regione, tra cui numerose esponenti del Partito Radicale, e ad esso sono giunte le adesioni dei movimenti femminili monarchico e liberale di Catania e quella del Partito cristiano-sociale dell'isola.

Al centro del dibattito viene posto il diritto al lavoro delle donne nel quadro dello sviluppo economico della Sicilia e del consolidamento dell'autonomia regionale.

Parteciperà ai lavori l'on. Marisa Rodano, Presidente Nazionale dell'U D I.

Freddato nell'auto da due rapinatori

L'ucciso, un militare di 23 anni, si trovava in compagnia della propria fidanzata

MILANO, 20 — Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto questa notte nella via privata Giampietro Lucini nel rione Greco. Due rapinatori hanno avvicinato una automobile sulla quale sostava una coppia ingannando all'alto di consegnare il portafogli. Poiché questi reagiva, i banditi hanno fatto fuoco uccidendolo. La vittima è il militare Luigi Dall'Erba di 23 anni. La donna è rimasta illesa.

Il delitto è avvenuto all'altezza del n. 4 della via Lucini. L'auto, una «600» targata Alessandria, era in sosta da più di mezz'ora quando i due rapinatori si sono avvicinati intimando, con le armi in pugno, la consegna del denaro e degli oggetti d'oro. Il militare, che ha opposto resistenza è stato colpito al petto con due proiettili. Benché ferito, il giovane ha avuto la forza di uscire dalla macchina, ma si è accasciato sul selciato privo di vita. I due rapinatori dopo aver fatto fuoco si sono rapidamente dileguati nell'oscurità.

La giovane donna di fronte alla agghiacciante scena si è messa ad urlare e dalle case vicine sono accorse diverse persone che hanno tentato di soccorrere il giovane, ormai privo di vita. Poco dopo sono giunte sul posto numerose camionette di agenti e più tardi il capo della squadra Mobile dr. Nardone. Una vasta battuta è in corso nel popolare rione. Fino a tarda notte però dei due banditi non è stata trovata alcuna traccia.

"Non intendo abbandonare la nave fino a quando non l'avrò salvata„

Il comandante della «Lina C.» incagliata sulle coste africane, si è messo in contatto radio con la moglie - Il «capitano coraggioso» raggiunto con un elicottero

GENOVA, 20 — «Non intendo abbandonare la nave e spero, entro domenica, da solo, di poterla disincagliare e portarla in salvo fuori degli scogli. Stai tranquilla, penso ai bambini», ha radiato il «capitano coraggioso» Manlio Petris, alla moglie Elda, nel corso di un collegamento radiotelefonico poco prima delle 7 di stamane. Il capitano Petris, che da bordo della nave cisterna «Lisa C.» incagliata sulle coste del Mediterraneo, aveva tentato già verso le 5 di stamane di mettersi in contatto con la moglie, è stato costretto ad interrompere la conversazione dopo poche frasi, causa disturbi di trasmissione.

Più tardi il capitano Petris è riuscito, anche a radiocollegarsi con i dirigenti della società «Spana» armatrice della «Lisa C.». Questi hanno espresso al comandante della nave-cisterna la loro gratitudine, lasciandolo libero però di abbandonare il natante quando ritenga sia il caso di farlo ed autorizzandolo a «prendere le decisioni più opportune per salvare la nave e il carico».

Stamane il comandante della «Lisa C.» è stato raggiunto in elicottero dal direttore di macchina Ballestrano e da alcuni marinai che collaboreranno con lui al predisporre quanto necessario per il tentativo di disincaglio che sarà compiuto domenica, quando la marea sarà favorevole. Domenica, oltre all'agente degli armatori, già sul posto, sarà presente anche l'ammiraglio Straforello della «Spana», che giungerà stamane da Genova.

Morto a Torino Angelo Viberti

TORINO, 20 — [illegible] è deceduto stamane [illegible] 1940, all'età di 52 anni, il dottor Angelo Viberti, [illegible] dell'Azienda che porta il suo nome. Nato a Savigliano nel 1907, Angelo Viberti subito dopo aver conseguito la laurea in economia e commercio [illegible] padre dove coprì la carica di amministratore unico della società. Ufficiale [illegible] Viberti [illegible] Croce al Merito di Guerra [illegible] Cavaliere del Lavoro [illegible]

arterio sclerosi

Chi teme questa malattia sorvegli la dieta. Yomo blu contiene pochissimi grassi e l'azione antiputrida dei fermenti raddoppia l'azione preventiva.

YOMO Y BLU

YOMO BLU lo yogurt di latte magro

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. A. A. POMPE ELETTROPOMPE - ASPIRATORI - VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI - DEPOSITARIO «E. Marelli» - Ditta G. Ribaldi - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici (via Tiburtina, 505, tel. 451-997).

CEDESI eccezionalissima occasione, stigli, bancone adatto pastificio, eventuale macchina lavorazione macinato meccanica - Cesare Lorenzo, 41 - Arezzo.

2) CAPITALI SOC. L. 12

PRESTITI IN GIORNATA a funzionari, impiegati, professionisti, possidenti - AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE superabilitando, lunghissime rateizzazioni - PIAZZA COLARIENZO n. 80-A - Telefoni: 311-548 e 311-549.

10) LEZIONI COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 1.000 mensili (Via Sanzennaro al Vomero, 20 - Napoli).

11) ALBERGHI VILLEG. L. 30

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA trovano subito alle antiche Terme di Stigliano in Terra [illegible] arrivo di cura - Pensione completa - Rivolgersi: Direzione Antiche Terme di Stigliano Terme (Padova).

20) ARTIGIANATO L. 30

A. A. RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI - SERIETA' - PUNTUALITA' - Ditta E. RIBALDI (piazza S. M. AUSILIATRICE numeri 10-11 - Telefono 783-286).

ALTI PREZZI concorrenza - Rottami Acciaio, Apparecchiature materiale per lavamenti, bagni, cucine ecc. - Preventivi gratuiti - Visitate esposizione materiali presso nostri magazzini RIMPA (Via Cimarra, 62-b - Tel. 480-117).

21) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI L. 30

FABBRICA [illegible] cerca piazzisti - Attenz. - Largo Dernargina, 25 - Napoli.

23) DOMANDE IMP. E LAVORO L. 8

GIOVANE militesente ottimo compositore prima categoria occuperebbesi presso importante tipografia commerciale - Ottime referenze - Serietà - Tel. 783-208.